

All'Unità la prima intervista di JORGE SEMPRÙN

Ci parla della lotta antifranchista lo scrittore «Premio Formentor»

Il suo ricordo di Julian Grima - Risposta a Salvador de Madariaga che ha tentato di impedire alla giuria di premiarlo perché comunista - « Uniamoci tutti per isolare Franco dalla Spagna »

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. Questa intervista all'Unità è la prima che Jorge Semprún, vincitore del Premio « Formentor '63 », con « Le Grand voyage », accordi ad un giornale. E' non è a caso. Semprún è un comunista spagnolo. Che cosa vuol dire essere un comunista spagnolo? Lo ha ricordato a tutti, ancora una volta, il sacrificio di Grima. Le cronache letterarie (e mondane) di tutto il mondo parlano oggi di Semprún; lo descrivono liricamente, lo vagheggiano come un Werther solitario e tenebroso. Il fatto è che nessuno conosce questo combattente antifascista emigrato in Francia, e la stessa fotografia che pubblichiamo è la prima che appaia nel mondo su un giornale. Sul Corriere della Sera, Semprún mi fa leggere questo dittirambo sdolcinato che gli è stato dedicato: « Si tratta di un uomo bellissimo, affascinante. Non lo si può mostrare ad una attrice cinematografica senza che questa perda subito la testa ».

Avevo incontrato Semprún questo inverno, nei giorni in cui l'intesa tra De Gaulle e Franco maturava, e misure poliziesche stavano per essere prese contro gli emigrati spagnoli. Non sapevo che Jorge Semprún fosse uno scrittore, lo conoscevo soltanto come un giornalista che poteva darmi qualche notizia sugli antifascisti spagnoli in Francia. A Parigi c'era un freddo cane: 14 gradi sotto zero. La casa non era riscaldata, Semprún mi aprì la porta coperto di scialli. Le parole si congelavano sulle labbra, il freddo arrivava fin dentro l'anima; la realtà feroce della vita di un emigrato, di un esiliato politico in Francia, parlava con eloquenza irrefrenabile attraverso le stufe spezzate, nella casa dove gli oggetti sembravano pietrificati dal gelo.

Semprún si soffia sulla mani per riscaldarsi. Mi disse che ogni due ore scendeva al bistrò di fronte per prendere un po' di calore, e tornare a scrivere. Sperava che sua moglie, Colette, sarebbe riuscita a trovare un po' di carbone per la casa.

Semprún si soffia sulla mani per riscaldarsi. Mi disse che ogni due ore scendeva al bistrò di fronte per prendere un po' di calore, e tornare a scrivere. Sperava che sua moglie, Colette, sarebbe riuscita a trovare un po' di carbone per la casa.

Ho rivisto Jorge Semprún alla conferenza straordinaria dell'Europa occidentale per la Spagna: stava seduto in ultima fila, il suo nome era stato letto dalla presidenza tra quelli degli intellettuali spagnoli che aderivano alla manifestazione. Ma nessuno sapeva che il « For-



Jorge Semprún, « Premio Formentor 1963 ».

mentor » lo aveva già incoronato vincitore. Jorge Semprún aveva semplicemente evitato di parlarne. In questi tempi di esibizionismo, dove ogni poeta si fa ambasciatore supremo del proprio popolo, il pudore di Semprún lascia attoniti. Ieri sera, a Orly, Claude Gallimard, editore del libro in Francia, di ritorno da Córdoa, gli ha offerto un fascio di fiori e l'assegno di dieci-mila dollari che rappresenta l'importo del « Formentor ».

In genere, il premio in danaro viene consegnato l'anno successivo, ma è stata fatta un'eccezione.

per lui. Mi viene in mente che Jorge Semprún avrà di che comprare il carbonio, quest'inverno.

Più che del libro, Semprún vuole parlare all'Unità della conferenza suprema del proprio popolo,

il pudore di Semprún lascia attoniti. Ieri sera, a

Orly, Claude Gallimard, editore del libro in Francia, di ritorno da Córdoa, gli ha offerto un fascio di fiori e l'assegno di dieci-mila dollari che rappresenta l'importo del « Formentor ».

In genere, il premio in

danaro viene consegnato l'anno successivo, ma è stata fatta un'eccezione.

Il assassinio di Grima ha sottolineato la necessità di riunire tutte le forze spagnole e internazionali per isolare Franco e il gruppo dirigente che lo circonda. Non si coda nell'equivalente che noi si voglia isolare la Spagna; al contrario, si tratta di isolare Franco dalla Spagna, accentuare l'isolamento in cui il dittatore già si trova. Proprio questo isolamento lo ha spinto al crimine; egli ha cercato di spezzare la barriera del dissenso e dell'opposizione, riunendo attorno a sé le forze più oltranziste del regime nel vecchio spirito della guerra civile. L'idea, il testamento politico lasciato da Grima nelle ultime ore della sua vita, e che Angela ha trasmesso al mondo — il suo sangue sia l'ultimo della guerra civile! — è un'idea che ha radici profonde in tutte le nuove forze culturali e politiche spagnole. Forze che si sono sviluppate in margine e contro il regime franchista stesso, che hanno guadagnato a sé importanti ambienti cattolici spagnoli. Questa è la spinta che ha guidato a Parigi intellettuali, artisti, dirigenti sindacali di tutte le tendenze, uniti dalla comune volontà di ridare alla Spagna il volto di una nazione democratica.

Chi ha conosciuto Grima? — chiede a Semprún.

Si, l'ho conosciuto negli ambienti politici degli emigrati spagnoli in Francia, attorno al '48-'49. Mi affascinava in lui l'amore per gli esseri umani, la comprensione per gli altri e la pacienza, la calma, i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Oltre a discussioni plenarie, i giovani prenderanno parte a dibattiti settoriali più ristretti, nel corso dei quali, sotto la direzione di scrittori « arrivati », saranno prese in esame le opere recentissime e ancora oscure della giovane letteratura sovietica.

Questa sera, presentando con notevole rilievo l'imminente assemblea, le riviste riprendono i temi delle recenti discussioni sull'arte e la letteratura. Da una parte viene riproposta la critica di quegli scrittori, come Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

ha avuto il Premio. L'unica cosa che sento di dover rispondere a Madariaga — il quale ha fatto un intervento non politico ma polemico, che attesta come profonde siano ancora le prevenzioni anticommuniste tra i liberali spagnoli in esilio — è che IL SOLO NEMICO del popolo spagnolo è Franco. Rispondo a Madariaga che tutti dovrebbero unirsi, compreso lui, per rovesciarne la dittatura sanguinosa.

Semprún racconta la sua vita. Nacque a Madrid nel '23, arrivò in Francia nel '39 con il padre fuggiasco, già diplomatico della Repubblica spagnola nei Paesi Bassi; finì gli studi in Francia, dove si laureò in filosofia alla Sorbona. E poi ecco l'inizio della grande avventura umana e politica della Resistenza, continuazione ideale della lotta contro il fascismo spagnolo, e la partecipazione di Semprún ad essa nel Movimento operaio immigrati (MOE) fino al '43, quando la Gestapo lo arrestò e lo deportò a Buchenwald.

Il romanzo è per l'appunto la descrizione del viaggio che il protagonista Manuel compie dalle prigioni di Auxerre al campo di Buchenwald. Il luogo reale del racconto è il vagone piombato dei tedeschi, che trasporta Manuel verso Buchenwald, e che gli ricorda l'altro viaggio, quello che egli fece dalla scuola alla guerra partigiana. Ma il luogo ideale, morale, che conferisce l'unità e carattere universale al tema, risiede nella presa di coscienza di tutta la giovane generazione europea, negli anni plumbei del fascismo, della propria responsabilità di uomini di fronte alla storia. Il grande viaggio dalla adolescenza alla coscienza matura dell'antifascismo, all'impegno nella lotta, al sacrificio, prosegue ancora oggi.

E' il viaggio — dice Semprún — che compiono le nuove generazioni spagnole, e tutti i giovani, i quali avvertono come un impegno morale imprescindibile la lotta per abbattere la dittatura fascista in Europa.

Maria A. Macciocchi

so ha dimostrato. Il segno più tipico della sua personalità stava in uno straordinario spirito di sacrificio personale: egli è sempre stato un uomo pronto a pagare per primo. Quando Angels ha parlato alla TV in Francia e ha insistito sulla coscienza del dovere che animava Grima, questa definizione ha coinciso nel profondo con il ricordo che conservavo di lui.

Semprún è offeso dal fatto che la Stampa, il quotidiano di Torino, abbia scritto nel servizio del suo inviato a Córdoa quanto segue: « Il premio Formentor è stato dato allo scrittore Semprún, successore di Grima ».

Sono sorpreso, colpito — dice Semprún — Come si fa a parlare con tanta frivolezza? Ciò che si riferisce a Grima è questione seria, grave, i nomi dei combattenti comunisti spagnoli non vengono resi nulli al mondo dagli ambienti dei critici o dai quelli dei premi letterari. Essi sono rivelati agli spagnoli, e l'umanità li apprende non dalle cronache letterarie, ma quando gli uomini che dirigono la lotta antifascista sono arrestati, torturati, fatti morire, prima che uscisse. Altri indescrivibili, non era estraneo un pizzico di scandalo: si diceva che lo scrittore fiorentino avesse fatto la storia di una società letteraria, quella fiorentina appunto, a cavallo della guerra: dai tempi in cui Firenze era ancora la città delle « Giubbe Rosse » fino ai diradarsi e allo scomparire, con la « fuga » degli scrittori verso le nuove capitali del dopoguerra, di una vita letteraria fiorentina. Lo scandalo consisteva così pareva, nella presenza in veste di trasparenti personaggi, di scrittori che il lettore accorto non avrebbe fatto fatica a identificare.

Chi ha conosciuto Grima? — chiede a Semprún.

Si, l'ho conosciuto ne-

gli ambienti politici degli

emigrati spagnoli in

Francia, attorno al '48-'49.

Mi affascinava in lui l'amore

per gli esseri umani, la

comprensione per gli al-

tri e la pacienza, la calma,

i loro primi libri, il dif-

ficile cammino dell'arte e

le prime battaglie letterarie

in un momento contraddittorio

della vita culturale sovietica.

— Hai conosciuto Grima? — chiede a Semprún.

Si, l'ho conosciuto ne-

gli ambienti politici degli

emigrati spagnoli in

Francia, attorno al '48-'49.

Mi affascinava in lui l'amore

per gli esseri umani, la

comprensione per gli al-

tri e la pacienza, la calma,

i loro primi libri, il dif-

ficile cammino dell'arte e

le prime battaglie letterarie

in un momento contraddittorio

della vita culturale sovietica.

Mosca

I giovani scrittori a congresso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

Comincia domani a Mosca la quarta assemblea dei giovani scrittori sovietici. Alla assemblea prendono parte più di 170 giovani romanziatori, poeti, drammaturghi e critici, venuti da ogni parte dell'URSS a rappresentare le varie letterature nazionali.

Oltre a discussioni plenarie, i giovani prenderanno parte a dibattiti settoriali più ristretti, nel corso dei quali, sotto la direzione di scrittori « arrivati », saranno prese in esame le opere recentissime e ancora oscure della giovane letteratura sovietica.

Questa sera, presentando con notevole rilievo l'imminente

assemblea, le riviste

riprendono i temi delle

recenti discussioni sull'arte

e la letteratura. Da una parte

vengono riproposta la critica di

quegli scrittori, come Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi costruzioni del Piano settennale.

Da questa schematica contrapposizione dovrebbe uscire — nell'intento degli organizzatori dell'assemblea — una chiara indicazione per quei giovani, in gran parte sconosciuti, che affrontano, con i loro primi libri, il difficile cammino dell'arte e le prime battaglie letterarie in un momento contraddittorio della vita culturale sovietica.

Evtu-

sceno, che la stampa sovietica accusa di non aver voluto o saputo cogliere il senso della lezione loro impartita nei mesi scorsi; dall'altra sono portati ad esempio quei poeti e prosatori che, accettando le osservazioni critiche, si sono impegnati a come Axionov e Voznesenski — ad impostare la loro opera in più stretto legame con la vita della gioventù sovietica impegnata nelle grandi co